

LE TERME DI SAN GIOVANNI

Da palude malsana a moderno centro per la salute e per il benessere

di Ernesto Somigli

Nel 1951, fra San Giovanni e Carpani, esisteva una grande zona di terreno destinata ad orti, confinante con una grande palude dove, fino al 1910, erano in funzione le saline create dal Granduca di Toscana.

Dalla frazione di San Giovanni era ben visibile questa zona paludosa, riccamente popolata di fenicotteri, aironi e soprattutto pavoncelle e chiurli. Già negli anni dell'immediato dopoguerra si potevano a volte notare 3-4 cavalli legati a degli anelli in ferro infitti ai lati della casa di Borsellino, noto artista e amante della natura dell'Elba.



1950: Asini al pascolo nella zona delle Terme.

Sullo sfondo la casa di Borsellino.

Erano animali che il proprietario del negozio di alimentari di San Giovanni comprava a San Rossore, a buon prezzo perché ormai non più idonei alle corse in quanto affetti da tendinite agli arti. Tutte le mattine questi cavalli venivano massaggiati con fango delle ex saline e successivamente avvolti in teli impregnati di fango.

La sorpresa era che, dopo 10-15 giorni di questo trattamento, i cavalli tornavano in perfetta salute e venivano venduti, ad ottimo prezzo, ai possidenti locali amanti del calesse.

Nel terreno fangoso al di fuori dell'acquitrino, maggiormente esposto al sole, era frequente imbattersi in persone del luogo infangate dalla testa ai piedi per combattere i dolori articolari, muscolari e molte forme di eczema.

Mio padre, allora medico di Portoferraio, una volta commentò:

“Quanta ricchezza è nascosta in questa zona, ora così degradata!”

Questa frase mi rimase impressa e ne compresi il

significato nel tempo, quando da solo andavo a caccia o passeggiavo lungo questo tratto di palude.

Gli ottimi rapporti esistenti con l'Università di Firenze, dove per alcuni anni ero stato giovane medico internista in patologia medica, con il Prof. Lunedei, mi fecero pensare all'opportunità di studiare, insieme ai colleghi di Firenze di patologia medica, farmacologia ed igiene, questo fango marino.

Era un progetto ambizioso.

Ogni volta che mi recavo a Firenze portavo con me un barattolo di fango, finché ottenni la collaborazione, per studiare a fondo il limo prelevato dalla palude di San Giovanni, dell'assistente del Prof. Lunedei, il Prof. Giannoni col quale avevo trascorso tante giornate, e serate, a preparare lezioni e relazioni per il Prof. Lunedei.

Non mi dilungherò nel descrivere metodi e tempi necessari, ma posso assicurare che fu fatta una raccolta di studi tale da farci ritenere più che possibile ottenere dal Ministero della Salute il nullaosta per cure termali.

Il fango si era infatti dimostrato molto utile nella cura dell'artrosi, della psoriasi e dell'acne e le acque salso-iodiche prelevate dal bacino termale, ricche di cloruro di sodio e soprattutto di iodio, erano idonee per curare bronchiti, sinusiti e malattie dell'apparato respiratorio con inalazioni e nebulizzazioni.

Il grande problema che si presentò allora, fu come ottenere questa zona acquitrinosa dal Comune di Portoferraio che era divenuto proprietario di quei terreni improduttivi e dannosi, perché infestati dalle zanzare.

Un accordo fu comunque raggiunto: mi sarebbero stati venduti questi terreni, ad un prezzo stabilito dal consiglio comunale, sentito il Prefetto, se avessi dimostrato che il limo era idoneo a cure termali, cioè se avessi ottenuto il permesso dal Ministero.

Dopo circa 2 anni il permesso arrivò, e cominciai la battaglia per la bonifica dell'acquitrino, una zona di 145.000 metri quadri, solo in parte paludosa. Come si può rilevare dalle foto dell'epoca, furono portate tonnellate e tonnellate di scorie dagli altiforni allora in demolizione, in seguito agli accordi presi con le ditte appaltatrici.

Completata la sistemazione del terreno si dovette pensare ad altre due grandi realizzazioni: il ripristino del bacino termale, ex saline, rifacendo muri a secco

per oltre 700 metri lineari; mettere a dimora, nei terreni recuperati, una vegetazione che permettesse, in futuro, di avere alberi ad alto fusto resistenti al salino e utili a creare un ambiente idoneo alle future cure termali.

Siamo così arrivati al 1960.

I terreni erano finalmente livellati; si poteva parlare di un progetto per la costruzione del centro termale, che sarebbe sorto in una zona ancora brulla e nella cui riuscita credevano pochissime persone.



Si costruisce l'impianto termale.

Più volte sono stato tentato di rinunciare perché, oltre le enormi spese cui andavo incontro, restava l'incognita sulla riuscita di questa, allora considerata, difficoltosa realizzazione.

Devo molto alla fiducia che avevano in me i miei familiari, soprattutto mia moglie, senza la quale certamente non avrei realizzato questo complesso che oggi è considerato, almeno in campo medico scientifico, uno dei più importanti in Italia.

Voglio ricordare anche la collaborazione delle Amministrazioni locali, rosse e bianche, e la fiducia di alcuni amici: l'Avvocato Villani, purtroppo scomparso, e il sempre ultravalido e attivo Geometra Vai. Il primo progetto, presentato per ottenere il terreno, fu stilato, in via amichevole, da un elbano, l'Ingegnere Della Lucia, al quale a distanza di oltre 50 anni sono ancora riconoscente.

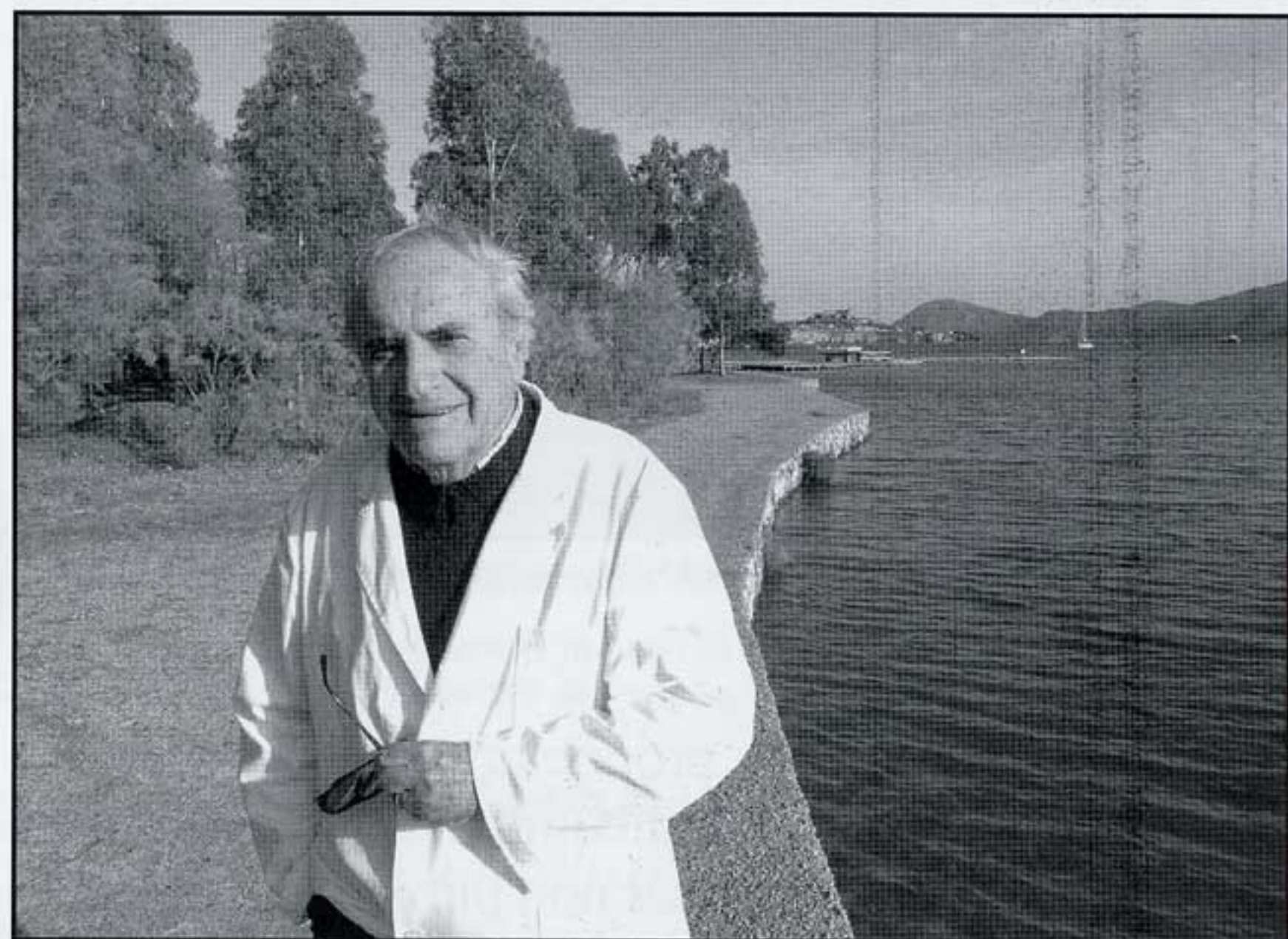
Molti scuotevano la testa, sostenendo che l'opera era irrealizzabile.

Il progetto definitivo, in parte trasformato per esigenze tecniche, fu redatto e diretto dall'Architetto Rosso, vero amico dell'Elba, e realizzato con tanta passione dalla ditta Sapere di Porto Azzurro. Il 29 luglio 1962 le Terme aprirono alla presenza di tanti amici elbani, livornesi e fiorentini. L'attività era iniziata.

Ho ancora vicino a me, da oltre 40 anni, alcune persone che hanno collaborato e tuttora collaborano a questa iniziativa, sempre convinte, come me, nonostante gli inevitabili alti e bassi, dell'importanza economica e culturale di questa attività, destinata a diventare la locomotiva trainante della nostra isola.

Dal giorno dell'inaugurazione le costruzioni adibite a stabilimento termale sono triplicate, molti più trattamenti sono eseguiti, l'affermazione in campo nazionale è al massimo, Portoferraio è stata riconosciuta dalla Regione "città termale".

L'ambiente è ormai completamente trasformato: bosco, giardini, zona relax circondano le Terme San Giovanni dove si svolge l'attività sanitaria per la cura dell'artrosi, dell'acne e della psoriasi con il limo marino e delle bronchiti croniche e delle sinusiti con le acque salso-bromo-iodiche.



Il dottor Ernesto Somigli.

Stiamo lanciando, con grande successo, alcune particolari applicazioni, con limo e alghe marine che crescono sul bacino termale, molto utili sia nei trattamenti riabilitativi (esiti di infortuni o interventi alle articolazioni), sia nel campo cosmetico riuscendo a combattere, in modo veramente evidente, la cute senile cioè l'invecchiamento della pelle.

Quanto sopra dimostra che la costanza e la volontà sono riuscite a vincere le continue piccole e grandi difficoltà, creando così le premesse per dare alla nostra isola rinomanza nazionale come "Oasi nel Mediterraneo". Infatti l'Elba ne ha tutte le caratteristiche, cioè clima (il migliore del Mediterraneo), mare pulito, boschi, spiagge, mancanza di insediamenti industriali inquinanti e, per contribuire al benessere di tutti, ottime cure termali.